

“I poveri sono nostri fratelli con i quali entrare in relazione”

Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo.

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della per-

sona umana.

Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è “per l'uomo”, e non l'uomo “per il lavoro”» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

Questo elenco, già di per sé drammatico, dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e



Foto Marco Calvaresi/Sir

persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi “inconcludenti” e “falliti”. Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa.

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai

numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro (...).

Dal Messaggio di papa Francesco per la VII Giornata mondiale dei poveri che si celebra il 19 novembre sul tema “Non distogliere lo sguardo dal povero” (Tb 4,7).

Non distogliamo lo sguardo dalla povertà: una Giornata per ricordarlo

Domenica 19 una serie di iniziative, a cominciare dal pranzo solidale al Samaritano

“Non distogliere lo sguardo dal povero”: questo il tema della Giornata mondiale dei poveri che la Chiesa celebra quest'anno il 19 novembre su spinta di papa Francesco, che l'ha indetta sette anni fa. «Non distogliere lo sguardo dal povero – spiega mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona – e non distoglierlo da tutte quelle realtà che hanno bisogno di essere accompagnate e sostenute: poveri, migranti, ma anche quelli che faticano a far quadrare il proprio bilancio familiare e chi subisce violenza».

Una giornata speciale che Caritas diocesana veronese celebra con tantissime iniziative territoriali, ma anche con due momenti forti a livello diocesano e con il lancio di una campagna pensata per contrastare la povertà educativa. Continua mons. Pompili: «In un contesto storico che ci induce troppo spesso a chiudere gli occhi e a credere alla narrazione del “mondo dei balocchi”, in cui tutto funziona, la Chiesa con queste giornate invita ad avere uno sguardo sul povero e sulle molte povertà e marginalità».

E così domenica 19 novembre verrà organizzato un pranzo solidale alle 12.30 presso la Casa accoglienza Il Samaritano alla presenza del Vescovo, di altre autorità pubbliche e del questore di Verona, Roberto Massucci, che sarà dietro ai fornelli insieme ad operatori e volontari per cucinare agli ospiti senza dimo-



Foto Addtodsaporn@123RF.com

“
Il questore cucinerà, il vescovo darà una mano

ra di Caritas diocesana. E a seguire, alle 15, verrà inaugurato il nuovo centro collettivo per richiedenti asilo a San Massimo, nella struttura che ospitava il Centro unitario missionario della Cei, e che porterà Caritas a trasferire i giovani attualmente accolti in via Rosmini, in centro a Verona, fino ad accogliere 25 persone.

«Il centro collettivo “Madonna di Guadalupe” a San Massimo – continua il vescovo Domenico – è certamente un modo per raddoppiare l'accoglienza dei migranti rispetto all'attuale gestione della nostra Caritas, ma è soprattutto un luogo per sostenere il primo impatto in Italia per queste persone. Primo impatto

“
“Occhio al futuro” è la campagna Caritas per i minori

che è sempre più complicato e spesso soggetto a numeri che crescono in maniera esponenziale. L'obiettivo è quello di procedere dall'accoglienza, all'integrazione dei giovani migranti, fino ad una vera e propria inclusione socio-culturale».

Infine, in occasione della giornata, viene lanciata una campagna ideata da Caritas Verona per contrastare la povertà educativa attraverso un fondo a disposizione della Rete Caritas, dal titolo: “Occhio al futuro!”. In Italia un ragazzo su sette vive in povertà assoluta e questo significa che quasi 1,4 milioni di minori non può accedere a beni e servizi considerati essenziali.

Con la campagna “Occhio al futuro!”, Caritas può offrire a questi minori la possibilità di fare sport, studiare musica, scoprire passioni, sperimentare nuovi linguaggi e ampliare le proprie relazioni, per costruire insieme un domani più luminoso.

Conclude mons. Pompili: «Con tutte queste iniziative, la nostra Chiesa non vuole assolutamente ostentare i propri poveri. Il problema, anzi, è proprio quello di rendere visibile la povertà, perché ci siano sempre nuove forme, tra tutti i soggetti istituzionali e parte della società, per cercare di andare incontro ai poveri. Quindi non vogliamo esibire la povertà con questa giornata ed è importante, invece, tenere sempre bene a mente che la carità va fatta con discrezione».

Francesco Oliboni